

Ascolta e Medita

Maggio 2014

Questo numero è stato curato da:

**Anna Maria e Lorenzo Aristei, Sandra e Riccardo Ascani,
Maria Luisa e Giovanni Belcari, Massimo e Maria Cristina
Bellini, Maria Chiara e Giovanni Coscetti, Tiziana e
Federico Nannipieri**

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Udienza Generale di Papa Francesco

Piazza San Pietro — mercoledì 19 marzo 2014

San Giuseppe educatore

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, 19 marzo, celebriamo la festa solenne di san Giuseppe, Sposo di Maria e Patrono della Chiesa universale. Dedichiamo dunque questa catechesi a lui, che merita tutta la nostra riconoscenza e la nostra devozione per come ha saputo *custodire* la Vergine Santa e il Figlio Gesù. L'essere *custode* è la caratteristica di Giuseppe: è la sua grande missione, essere custode.

Oggi vorrei riprendere il tema della custodia secondo una prospettiva particolare: la prospettiva educativa. Guardiamo a Giuseppe come il modello dell'educatore, che *custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita «in sapienza, età e grazia»*, come dice il Vangelo. Lui non era il padre di Gesù: il padre di Gesù era Dio, ma lui faceva da papà a Gesù, faceva da padre a Gesù per farlo crescere. E come lo ha fatto crescere? In sapienza, età e grazia.

Partiamo dall'*età*, che è la dimensione più naturale, la crescita fisica e psicologica. Giuseppe, insieme con Maria, si è preso cura di Gesù anzitutto da questo punto di vista, cioè lo ha "allevato", preoccupandosi che non gli mancasse il necessario per un sano sviluppo. Non dimentichiamo che la custodia premurosa della vita del Bambino ha comportato anche la fuga in Egitto, la dura esperienza di vivere come rifugiati – Giuseppe è stato un rifugiato, con Maria e Gesù – per scampare alla minaccia di Erode. Poi, una volta tornati in patria e stabilitisi a Nazareth, c'è tutto il lungo periodo della vita di Gesù nella sua famiglia. In quegli anni Giuseppe insegnò a Gesù anche il suo lavoro, e Gesù ha imparato a fare il falegname con suo padre Giuseppe. Così Giuseppe ha allevato Gesù.

Passiamo alla seconda dimensione dell'educazione, quella della «*sapienza*». Giuseppe è stato per Gesù esempio e maestro di questa sapienza, che si nutre della Parola di Dio. Possiamo pensare a come Giuseppe ha educato il piccolo Gesù ad ascoltare le Sacre Scritture, soprattutto accompagnandolo di sabato nella sinagoga di Nazareth. E Giuseppe lo accompagnava perché Gesù ascoltasse la Parola di Dio nella sinagoga.

E infine, la dimensione della «*grazia*». Dice sempre San Luca riferendosi a Gesù: «La grazia di Dio era su di lui» (2, 40). Qui certamente la parte riservata a San Giuseppe è più limitata rispetto agli ambiti dell'età e della sapienza. Ma sarebbe un grave errore pensare che un padre e una madre non possono fare nulla per educare i figli a crescere nella grazia di Dio. Crescere in età, crescere in sapienza, crescere in grazia: questo è il lavoro che ha fatto Giuseppe con Gesù, farlo crescere in queste tre dimensioni, aiutarlo a crescere.

Cari fratelli e sorelle, la missione di san Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a

crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre. San Giuseppe è il modello dell'educatore e del papà, del padre. Affido dunque alla sua protezione tutti i genitori, i sacerdoti – che sono padri –, e coloro che hanno un compito educativo nella Chiesa e nella società. In modo speciale, vorrei salutare oggi, giorno del papà, tutti i genitori, tutti i papà: vi saluto di cuore! Vediamo: ci sono alcuni papà in piazza? Alzate la mano, i papà! Ma quanti papà! Auguri, auguri nel vostro giorno! Chiedo per voi la grazia di essere sempre molto vicini ai vostri figli, lasciandoli crescere, ma vicini, vicini! Loro hanno bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra vicinanza, del vostro amore. Siate per loro come san Giuseppe: custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia. Custodi del loro cammino; educatori, e camminate con loro. E con questa vicinanza, sarete veri educatori. Grazie per tutto quello che fate per i vostri figli: grazie. A voi tanti auguri, e buona festa del papà a tutti i papà che sono qui, a tutti i papà. Che san Giuseppe vi benedica e vi accompagni. E alcuni di noi hanno perso il papà, se n'è andato, il Signore lo ha chiamato; tanti che sono in piazza non hanno il papà. Possiamo pregare per tutti i papà del mondo, per i papà vivi e anche per quelli defunti e per i nostri, e possiamo farlo insieme, ognuno ricordando il suo papà, se è vivo e se è morto. E preghiamo il grande Papà di tutti noi, il Padre. Un "Padre nostro" per i nostri papà: *Padre Nostro*...

E tanti auguri ai papà!

Preghiera Iniziale

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3,31–36)

Ascolta

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

Gesù è disceso dal cielo per testimoniare all'uomo la verità di Dio padre che è amore, ma quanti sapranno accogliere questo annuncio? Lo accoglieranno forse i ricchi, i potenti, e comunque la grande schiera di coloro che pensano di non aver bisogno di nulla perché hanno già tutto o perché non immaginano cosa potrebbero ricevere da Lui? No, sembra proprio che nessuno accolga la sua testimonianza!

Quante volte ci appare ripetersi questa vicenda: nella storia dell'umanità e nella nostra piccola storia personale. Quanti no, quante opposizioni, quanti rifiuti vediamo consumarsi, e noi stessi consumiamo, ai danni della Verità che vuole a noi rivelarsi e donarsi. Le tenebre si oppongono costantemente alla Luce e, talora, sembrano addirittura essere vincenti.

Tuttavia c'è chi crede; c'è chi mette in gioco la sua vita scommettendo sulla Parola; c'è chi spera contro ogni speranza umana, forte della sola Speranza che non delude e non inganna. È la verità della Parola che rende il credente capace di agire e di trasmettere l'amore di Dio agli altri uomini. È evidente il rapporto tra Gesù che si rivela e lo Spirito che ci guida alla comprensione della verità di Dio, non attraverso complicati ragionamenti ed elucubrazioni filosofiche, ma attraverso la percezione di un Amore che è verità capace di sciogliere i nostri dubbi, fuoco che riscalda il nostro cuore, luce che rischiarà i nostri passi, speranza che conforta la nostra sofferenza.

Per riflettere

A chi apparteniamo: al cielo o alla terra? I nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni sono secondo la terra o secondo il cielo? A chi rendiamo testimonianza con la nostra vita?

Preghiera Finale

Non abbiate paura!

Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati,

i sistemi economici come quelli politici,

i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura!

Cristo sa "cosa è dentro l'uomo".

Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia –
permettete a Cristo di parlare all'uomo.

Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

(Giovanni Paolo II)

Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò terrore?
Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.
(Salmo 26)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,1–15)

Ascolta

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

È probabile che la folla che seguiva Gesù non fosse animata da una fede profonda. Avevano visto dei “segni” e speravano di vederne altri di più grandi e magari anche più vantaggiosi per le loro povere vite di artigiani, di pescatori, di contadini. Ma Gesù ha ugualmente compassione di questa folla, sia da un punto di vista puramente materiale (si preoccupa che abbiano il necessario per mangiare), sia da un punto di vista più propriamente spirituale. Sa bene infatti che la moltiplicazione dei pani e dei pesci sarà un ulteriore “segno” che rafforzerà la debole fede di questa gente e che aiuterà i testimoni del fatto a riconoscere in Gesù il Messia che attendevano («Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!»). Purtroppo la folla sembra non comprendere la natura della missione di Gesù: probabilmente pensano che sia venuto a liberare Israele dal giogo romano e a farne uno stato potente e rispettato, e così cercano di rapirlo per farlo re. Anche noi abbiamo frequentemente bisogno di segni per la nostra fede e anche noi, come quella folla, spesso non comprendiamo appieno che cosa Cristo ci chiede entrando nella nostra vita; magari immaginiamo che ci aiuti a coronare sogni e aspettative umane, mentre Lui ci vuole guidare, per sentieri anche impervi e faticosi, alla santità.

Per riflettere

Abbiamo fede che il Signore anche nella nostra vita quotidiana possa compiere ciò che umanamente ci appare impossibile? Abbiamo continuamente bisogno di segni per credere oppure sappiamo anche affidarci alla forza del suo amore?

Preghiera Finale

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita
perché potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno
e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
(Kirk Kilgour)

Preghiera Iniziale

Il Signore è mia salvezza,
mia roccia invincibile,
mio liberatore, mio Dio.
In lui ho un rifugio sicuro,
egli mi difende come uno scudo:
è la forza che mi salva.
Lode al Signore!
Io l'ho invocato
ed egli mi ha salvato dai nemici.
Mi avevano avvolto legami di morte,
fiumi impetuosi mi avevano sommerso.
Mi stringevano legami infernali,
trappole mortali mi aspettavano.
Nell'angoscia ho invocato il Signore,
ho gridato aiuto verso il mio Dio.
Dal suo tempio ha udito la mia voce,
il mio grido è giunto al suo orecchio.
(Salmo 18)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14,6-14)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Gesù è una cosa sola con il Padre; è la rivelazione centrale e fondamentale della nostra fede: Gesù è Dio! E nessuno può andare al Padre se non per mezzo di Lui, che è sceso sulla terra e si è incarnato per donarci completamente se stesso e per farci comprendere di quale grande Amore ci abbia amati il Padre.

Tra il Figlio e il Padre sussiste una perfetta comunione, quindi conoscere il Figlio significa conoscere anche il Padre. Gesù è la manifestazione del Padre nella storia umana ma per vedere il Padre in Gesù, per penetrare questo mistero di salvezza, non è sufficiente e nemmeno necessaria la profondità dell'intelletto, bensì lo sguardo semplice e umile della fede, capace di illuminare la nostra povera e limitata intelligenza umana e di guidarla a varcare la soglia dell'invisibile e dell'ineffabile.

La fede in Lui ha poi come conseguenza la capacità di partecipare alla sua potenza, la possibilità di regnare con Lui, così chi crede avrà la possibilità di compiere le opere che anche Lui compie perché unito profondamente al Padre (“... chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste.”).

**Per
riflettere**

Gesù è davvero la nostra via, la nostra verità e la nostra vita? Forse non abbiamo la fede che il Signore ci chiede; abbiamo però l'umiltà di chiedere ogni giorno “Aumenta la nostra fede!”?

Preghiera Finale

Chi ama il Signore pensa sempre a Lui
e il ricordo di Dio genera la preghiera.
Se non si pensasse al Signore,
allora nemmeno si pregherebbe;
ma senza la preghiera non si rimane nell'amore di Dio,
perché con la preghiera otteniamo la grazia dello Spirito Santo.
Attraverso la preghiera l'uomo è preservato dal peccato,
perché la mente che prega è intenta in Dio
e con spirito umile sta davanti al volto del Signore,
conosciuto solo dall'anima in preghiera.
(Silvano del Monte Athos)

Domenica

4 maggio 2014

At 2,14.22–33; Sal 15; 1Pt 1,17–21
Salterio: terza settimana

Preghiera Iniziale

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.
(Salmo 15)

Dal Vangelo

secondo Luca (24,13–35)

Ascolta

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

La storia sembra ripetersi: Gesù continua a camminare accanto a noi e noi non lo riconosciamo. Ci passa accanto ogni giorno, ci sostiene nelle difficoltà e nelle tentazioni, protegge la nostra vita da chissà quali e quanti pericoli, illumina la nostra mente per renderci capaci di risolvere problemi grandi e piccoli della nostra esistenza e noi magari ricordiamo di Lui solo per dirgli: “Signore, dove sei, dove eri?”.

Non abbiamo abbastanza fede per vederLo nella nostra vita quotidiana e per leggerLo nei grandi avvenimenti della storia. Più o meno inconsciamente viviamo come se fossimo noi a muovere i fili dell'esistenza e a guidare gli avvenimenti e Lui uno spettatore muto e indifferente alle nostre sofferenze, alle nostre gioie, ai nostri dubbi e alle nostre speranze.

E invece in questo passo Gesù ci mette di fronte a tutta la nostra stoltezza, alla durezza del nostro cuore, alla nostra ritrosia a credere in Lui. Solo nella frazione del pane, entrando in comunione con Lui riusciamo a percepire il mistero del Suo amore e a far sì che la durezza del nostro cuore si scioglia nella certezza della Resurrezione.

“Se Dio muore è per tre giorni, poi risorge” perché, come ha scritto don Tonino Bello, “la croce è una collocazione provvisoria”.

**Per
riflettere**

Avvertiamo la presenza di Gesù, capace di scaldare il nostro cuore, nella nostra vita quotidiana? È un compagno fedele di ogni momento o un'“entità” a cui rivolgersi solo in alcuni momenti di bisogno?

Preghiera Finale

Abbi il coraggio di osare con Dio!

Provaci! Non aver paura di Lui!

Abbi il coraggio di rischiare con la fede!

Abbi il coraggio di rischiare con la bontà!

Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!

Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò

la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa,

ma piena di infinite sorprese,

perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!

(Benedetto XVI)

Lunedì

5 maggio 2014

At 6,8–15; Sal 118

Preghiera Iniziale

Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.
Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso la sete del guadagno.
Distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere sulla tua via.
Con il tuo servo sii fedele alla parola
che hai data, perché ti si tema.
Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.
Ecco, desidero i tuoi comandamenti;
per la tua giustizia fammi vivere.

(Salmo 118)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,22–29)

Ascolta

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli.

Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Come alla Samaritana, a cui aveva promesso un'acqua viva e zampillante per la vita eterna, anche qui Gesù promette e invita a procurarsi un cibo che duri per la vita eterna, quello che solo il Figlio dell'uomo è in grado di donare, alludendo chiaramente al dono di sé nell'Eucarestia.

La moltiplicazione dei pani è stata un "segno": ha rivelato Cristo come vero pane di vita, disceso dal Cielo per darci la salvezza. Ma quanti lo hanno percepito? Dalle parole di Gesù sembrano davvero pochi quelli che sono riusciti ad andare al di là del fatto puramente materiale ("voi mi cercate... perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati"). Probabilmente è troppo forte nella cultura del tempo l'attesa puramente mondana di un Messia in grado di ridare forza e splendore a Israele; un Messia capace di portare tutti i popoli alla fede nell'unico Dio attraverso la dimostrazione di una potenza guerriera, un leader capace di assicurare anche un benessere materiale. Forse non sanno che farsene di un umile profeta che giunge da un piccolo paese della Galilea, dopo una vita oscura passata a lavorare il legno, e che si proclama portatore di un regno che poco ha a che vedere con quello concreto e visibile che loro attendono da secoli. Per loro la salvezza appare come una conseguenza diretta delle loro opere ("Che cosa dobbiamo compiere...") e non la risposta, mediata dalla fede, al dono di Dio; la libera adesione al progetto salvifico che Gesù è venuto a comunicare e ad attuare.

Ed ecco allora l'incredulità, il dubbio e infine, per la quasi totalità, il rifiuto.

**Per
riflettere**

Che posto occupa il Signore nella mia vita? Lo cerco durante la mia giornata? E perché lo cerco? Sono realmente convinto che la salvezza è un suo dono che io devo accettare con i pensieri, le parole e le opere di ogni giorno?

Preghiera Finale

Il frutto del silenzio è la preghiera,

Il frutto della preghiera è la fede

Il frutto della fede è l'amore,

Il frutto dell'amore è il servizio,

Il frutto del servizio è la pace.

(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, mio Dio,

a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto

e al mattino la gioia.

(Salmo 30)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,30–35)

Ascolta

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Di quanti segni abbiamo bisogno per credere? Quanti segni dobbiamo ricevere per convertire il nostro cuore? Perché Dio deve fare sempre miracoli per superare continuamente gli esami a cui lo sottoponiamo? Perché non ci accontentiamo mai e cerchiamo sempre qualcos'altro? Sono necessari anche a noi dei prodigi che discendono dal cielo (una nuova manna) per poter credere in Gesù?

Alziamo continuamente il tiro delle nostre pretese, come se non fossero sufficienti i segni che abbiamo già avuto. Gli apostoli di fronte alla promessa di un pane del cielo, eterno, sembrano soddisfatti, ma la risposta di Gesù è spiazzante: ci promette se stesso come pane di vita. Si offre a noi e ci chiede di andare verso di lui senza remore, senza calcoli o secondi fini. Ma noi, come gli Apostoli comprendiamo questo messaggio o ci fermiamo alla superficie e ci accontentiamo di essere sfamati temporaneamente e poi abbiamo di nuovo bisogno di altri segni? Dobbiamo trovare in noi la capacità di andare verso il Signore senza bisogno di continui "miracoli", ma con la nostra fede nella sua forza salvifica che ci è donata e dà vita al mondo, anche al nostro.

**Per
riflettere**

Viviamo la nostra fede senza condizionamenti cercando di dare sempre il meglio di noi?

Preghiera Finale

Signore sei la vita che voglio vivere,
il cammino che conduce al Padre,
tu sei tutto per me,
senza di te non sono nulla
tu sei il pane di vita che la chiesa mi dà.
È per Te, in Te e con Te
che posso vivere.

Preghiera Iniziale

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.
Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.
(dal salmo 86)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,35-40)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Gesù ci dice che chi crede in lui troverà soddisfatti i bisogni primari dell'uomo: mangiare e bere. Si tratta ovviamente di una fame e sete spirituale. Di questo pane abbiamo veramente bisogno: un pane che va oltre le nostre stesse aspettative. Un pane di consolazione, di salvezza, di misericordia, di tenerezza. Più delle cose materiali di cui abbiamo necessità per la vita quotidiana ci è essenziale l'amore. Gesù ci ricorda che questo amore viene dal Padre ed al Padre ci guida attraverso la sua sequela. Il Padre ha un solo desiderio: la salvezza e la felicità dei propri figli. Gesù ci dice chiaramente che la volontà del Padre è quella di salvarci tutti, non quella di essere un giudice severo, impietoso delle nostre debolezze. Dio, invece, è un Padre misericordioso che ostinatamente vuole la nostra salvezza più di quanto noi stessi la desideriamo. Se riusciamo ad essere capaci di fare la volontà del Padre, anche noi riusciremo a portare a Lui chi ci sta vicino.

**Per
riflettere**

Aiutaci ad essere capaci di discernere la volontà di colui che ci hai mandato e tenere in un angolo la nostra volontà.

Preghiera Finale

Sull'albero della Trinità
sboccia un giorno un fiore.
Come si chiama questo fiore?
Chiesa.

Quando questo fiore maturerà fino a portare il frutto,
questo si chimera umanità intera,
come Dio l'ha pensata all'inizio dei tempi.
La Chiesa è il fiore e l'Eucaristia è la gemma di questo fiore.
(don Tonino Bello)

Preghiera Iniziale

No, non è rimasta fredda la terra:

Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
Pane di Vita;

ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Sì, il Cielo è qui su questa terra:

Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa

dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,44–51)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Il Padre: una calamita che ci attira. Siamo cercati insistentemente, dobbiamo cercare colui che ci cerca. Cercando la felicità, senza saperlo, siamo già orientati verso Dio: scoprire il vero volto di Dio ci fa stare su questa terra con lo sguardo rivolto alle cose invisibili, quelle più vere, quelle più autentiche. Ci aiuta a percorrere il sentiero che ci porta verso l'eternità. Noi non abbiamo visto il Padre, ma lo possiamo incontrare in Gesù, all'interno delle nostre famiglie, delle nostre comunità, imparando da Lui il modo di amarci fino alla donazione totale. Gesù è il mandato, il missionario di Dio presso di noi. Il Padre non ci attira verso Gesù con miracoli o segni portentosi; non attraverso incantesimi che ammaliano, ma attraverso la sua Parola. È da questa che sgorga la forza di Dio che genera e plasma il credente e continuamente lo rigenera a Dio. In questo percorso di avvicinamento e comprensione del mistero abbiamo un aiuto, un nutrimento che ci sostiene, un cibo che ci permette di andare avanti, un pane spirituale che è la presenza stessa di Gesù.

**Per
riflettere**

Riconosciamo in Gesù il pane della vita, senza cercare altrove il "pane" che non ci sazia e ci lascia sempre con la fame.

Preghiera Finale

Signore Dio, creatore dell'universo e mio creatore.

Oggi Ti voglio ringraziare.

Grazie per avere dato fertilità alla madre Terra,
che produce per noi ogni sorta di frutti!

Grazie per il cibo che viene preparato coi frutti della terra!

Grazie, perché ogni giorno abbiamo bisogno di pane
e perché ogni giorno abbiamo bisogno di dissetarci.

Padre, grazie perché hai creato il mio organismo
in modo tale che possa servirsi ogni giorno dei frutti della terra,
per potersi così sviluppare e servirti.

Grazie per coloro che nel momento stesso di mangiare questo pane terreno,
sentono anche la fame del Pane celeste.

Preghiera Iniziale

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto
in te speriamo.

Illumina con il tuo Spirito
l'oscura notte del male;
orienta il nostro cammino
intorno al Padre. Amen
(dal Salterio)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,52–59)

Ascolta

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

La nostra vita è un cammino che ci porta a Dio e lo possiamo percorrere perché fortificati da Cristo stesso che è rimasto con noi in questo pane. Solo cibandoci di lui possiamo mettere in pratica il suo grande comandamento: “Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”. Il discorso è duro, crudo: cibarsi di Lui, mangiare la sua carne e bere il suo sangue, ma solo così saremo definitivamente e pienamente accorpatisi alla vita del Risorto. Per la Chiesa cattolica questi insegnamenti di Gesù sono fondamentali ed è per questo che ogni giorno, in tutto il mondo, viene celebrata l'eucaristia, che è centro e vertice della nostra vita cristiana. È ancora questo il motivo per cui la Chiesa insiste che, partecipando alla Messa domenicale, ci comunichiamo. Così facendo avremo la vita eterna che ci ha promesso Gesù.

**Per
riflettere**

Mangiare la tua carne e il tuo sangue Gesù, è il comandamento che ci lasci. Riusciamo a vivere concretamente l'Eucaristia nella nostra vita?

Preghiera Finale

Altissimo Signore, Padre degli umili,
sorgente di misericordia e di pace,
tu hai tanto amato il mondo
da dare il tuo Figlio unigenito
pane di vita e calice della Nuova Alleanza,
sposo e Signore della Santa Chiesa.
Illumina i nostri occhi,
così che possiamo conoscere
sempre più intimamente
nel mistero dell'Eucaristia
l'unico Salvatore di tutti,
che è il verbo della tua gloria
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi
sino alla fine dei secoli.

Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.
Alleluia.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,60–69)

Ascolta

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

I discepoli se ne vanno e fanno benissimo. Come si fa a stare dietro alla valanga di parole che ha detto? Ed alle cose che chiede? Ed al volto di Dio inatteso ed incredibile che professa? Anche noi siamo così; fino a quando Dio ci riempie la pancia va tutto bene: siamo soddisfatti, Dio è buono, il mondo è magnifico. Ma appena Dio diventa esigente, chiede qualcosa di più forte, allora tutto cambia: preferiamo andarcene piuttosto che continuare ad ascoltare. È duro il vangelo, perché negarlo? È esigente! Perciò nella storia abbiamo continuato ad annacquarlo, a modificarlo, ad interpretarlo. Sono suoi discepoli coloro che se ne vanno: il Signore ci lascia liberi, sempre. Gli apostoli storditi, non sanno che fare, non sanno che dire. Nell'arco di poco tempo sono passati dalla gloria al fango: qui finisce la brillante carriera del Messia. E la loro. Gesù, immenso, libero, straordinario, si gira verso di loro, verso di noi: volete andarcene anche voi? Non ci supplica di restare, preferisce restare solo piuttosto che tradire il volto del Padre. Aspetta, oggi come allora, la nostra libera adesione.

Per riflettere

Non fuggiamo davanti alla "durezza" della sua Parola, ma lasciamoci conquistare dalle sue Parole di vita eterna per fondare su queste la nostra fede.

Preghiera Finale

Siamo al dunque, Signore.
Prima o poi ci si arriva sempre.
Saremo anche brave famiglie, Signore, e tu lo sai.
Ma è proprio qui la scelta:
accontentarsi di rimanere brave famiglie,
magari di facciata,
che si limitano al proprio dovere;
oppure... oppure uscire allo scoperto
dal nostro egoismo
che troppo spesso ci fa ripiegare,
per seguirti anche in capo al mondo,
con una scelta "pazza", apparentemente illogica,
consapevoli che le strade che ci farai percorrere
non saranno impegnative per le distanze chilometriche
ma per l'amore che saremo chiamati a donare.

Domenica

11 maggio 2014

At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25
Salterio: quarta settimana

Preghiera Iniziale

Pur se andassi per valle oscura,
non avrò a temere alcun male,
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.
Quale mensa per me Tu prepari,
sotto gli occhi dei miei nemici
e di olio mi ungi il capo,
il mio calice è colmo di ebbrezza
(canto liturgico)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (10,1-10)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

La liturgia della Parola odierna è incentrata sulla celebre immagine del “pastore buono”, che occupa l’intero capitolo 10 del Vangelo di Giovanni. Il brano si colloca nel contesto della disputa di Gesù con i Farisei, indignati per la guarigione del cieco nato operata nella sinagoga nel giorno di sabato e narrata nel capitolo precedente.

La metafora utilizzata dall’evangelista si pone come elemento di ulteriore conferma della missione del Cristo e del suo messaggio: il Dio di Gesù è venuto perché “gli uomini abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”. Il Dio di Gesù libera l’uomo dalla legge dei praticanti ipocriti, lo serve nei suoi bisogni più profondi, si prende cura di lui come un pastore accudisce le proprie pecore.

Nei versetti centrali del brano vengono evidenziati quei gesti e portamenti che contraddistinguono l’operato del pastore/guardiano: chiama per nome (relazione personale), fa uscire (propone vasti orizzonti), cammina davanti (eco chiarissimo della liberazione dalla schiavitù narrata in Esodo), dà la vita per le pecore (dono totale di sé).

Di fronte alla resistenza di quanti non comprendono le sue parole, Gesù chiarisce la portata del messaggio presentandone in modo definitivo l’assoluta novità: Egli è la porta delle pecore, è la via d’accesso privilegiata per coloro che vogliono raggiungere un’esistenza piena. Non saranno più costruiti recinti governati da ladri e briganti, che hanno imprigionato il popolo “per rubare, uccidere e distruggere”, perché Gesù è venuto a liberare, a condurre fuori, ad annunciare una vita in Lui e con Lui. Questa è la straordinaria novità del cristianesimo!

**Per
riflettere**

Sappiamo essere anche noi una “porta” per gli altri attraverso gesti di ascolto, comprensione, fiducia oppure restiamo indifferenti?

Preghiera Finale

Dio mio, sii tu l’unico Signore del mio cuore, possiedilo tutto.

L’anima mia ami solo te, a te solo obbedisca e cerchi di piacere in tutto a te.

Gesù, mio Signore e mio Dio, ti dono interamente il mio cuore e tutta la mia volontà.

(sant’Alfonso Maria de’ Liguori)

Preghiera Iniziale

Io ti amo, silenzioso Dio,
che ti nascondi dentro un pò di pane
come un bambino dentro la sua mamma
oggi tu entri nella vita mia.
Io ti adoro, silenzioso Dio,
che mi hai creato con immenso amore
e inviti l'uomo nella casa tua
alla tua mensa nell'intimità.
Tu sazi l'uomo con la vita tua
un infinito dentro le creature
e l'uomo sente e vede il volto vero
di un Dio che vive nell'umanità.
(canto liturgico)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (10,11-18)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Continua in questo brano la riflessione sulla figura del buon pastore (o “bel pastore” secondo l’originale greco). Giovanni delinea in modo preciso le caratteristiche di questo personaggio attraverso le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli, ma in particolar modo insiste su un aspetto decisamente sconvolgente: il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Questa frase ricorre ben cinque volte all’interno del brano.

Al pastore è opposto il mercenario: egli nell’ora del pericolo è pronto solo a salvare sé stesso. Certamente Gesù allude ai sacerdoti, agli scribi, ai politici del tempo o agli zeloti, i ribelli antiromani, tutti pronti a raggiungere i loro scopi e a tutelare i loro interessi, non certo a donare la vita per il gregge.

Comprendiamo allora quale sia l’elemento centrale che l’evangelista vuole sottolineare nella sua predicazione: il Dio di Gesù Cristo è un Dio che si dona, un Dio che accompagna l’uomo nel suo cammino di ricerca, un Dio che arriva ad offrire la propria vita senza pretendere nulla in cambio, un Dio che, non a caso, laverà i piedi ai suoi discepoli e perdonerà quanti lo hanno ucciso.

Il cristianesimo ha inaugurato una nuova logica di relazione con Dio e tra gli stessi uomini: la vita assume un significato profondo solo se l’amore e il dono diventano il senso di questa vita.

**Per
riflettere**

Il pastore di tutti gli uomini, il Dio vivente, è divenuto lui stesso agnello, si è messo dalla parte degli agnelli, di coloro che sono calpestati e uccisi. (Benedetto XVI)

Preghiera Finale

La gloria in questo mondo, gloria vana, non darmi, o mio Maestro;
non datemi la ricchezza transeunte, né talenti d’oro;
non un trono eccelso, né potere su realtà che passano!

Mettimi con gli umili, con i poveri e tra i miti,
divenga anch’io umile e mite.

(Simeone Nuovo Teologo)

Preghiera Iniziale

Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi
un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni
da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi
un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro, che non conosca il male
se non per definirlo, per combatterlo
e per fuggirlo; un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (10,22–30)

Ascolta

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Il testo chiarisce fin da subito il contesto nel quale si svolge la vicenda: è la Festa della Dedicazione, in ebraico Hanukkah, conosciuta anche come festa delle luci. Per otto giorni si accendevano dei candelabri che illuminavano tutta la città e si ricordava la riconsacrazione del tempio ad opera di Giuda Maccabeo nel 165 a. C.

Ebbene, proprio all'interno di questa cerimonia solenne, i Giudei, capi religiosi del popolo, chiedono a Gesù se sia davvero lui il Messia, con lo scopo ben chiaro di eliminarlo, rifiutarlo e non di accoglierlo.

La risposta del Maestro è stringente e profonda: sono le opere che compio nel nome del Padre mio a rendere testimonianza di questo. Il Cristo è riconoscibile soltanto perché prolunga quell'azione creativa del Padre, perché agisce unicamente a servizio dell'amore e del bene dell'uomo. Il Cristo, pastore dell'umanità, è riconoscibile perché dona vita eterna, vita indistruttibile alle sue pecore, a quanti volontariamente si pongono alla sua sequela.

E le pecore infatti, a loro volta, sono in grado di distinguersi dal resto: esse seguono il pastore nell'amore che si fa servizio, perché hanno ascoltato nella voce di Gesù quel desiderio di pienezza che ognuno si porta dentro.

Rivendicando poi la sua natura divina, Gesù manifesta apertamente il vero volto di Dio: Dio è amore, come chiarirà di nuovo l'evangelista Giovanni nella sua Prima lettera (cfr. 1Gv 4, 16).

**Per
riflettere**

Sento realizzato in me quel profondo desiderio d'amore e sono capace di trasmetterlo agli altri?

Preghiera Finale

O, Maria, Vergine potente:
Tu, grande e illustre difesa della Chiesa,
Tu, aiuto mirabile dei cristiani,
Tu, terribile come esercito schierato a battaglia,
Tu, che hai distrutto da sola
tutte le eresie del mondo,
Tu nelle angustie, nelle lotte, nelle necessità
difendici dal nemico e
nell'ora della morte accoglici nel Paradiso.
Amen.
(san Giovanni Bosco)

Preghiera Iniziale

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo ed un'anima sola,
nel tuo nome.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15,9–17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Gesù si presenta da Figlio nel suo rapporto con il Padre, per mostrare ai suoi discepoli che esiste soltanto un modo autentico di vivere: nell'Amore. Il Padre ha amato suo Figlio e Gesù ha fatto lo stesso con i suoi discepoli.

Tuttavia, l'Amore non può essere soltanto ricevuto e goduto passivamente, l'Amore richiede impegno e cura. Gesù lo esprime chiaramente e rivela l'unica via possibile per restare nel suo Amore: rispettare il suo comandamento, "che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati".

Con queste parole, si dispiega il genuino compito del discepolo (e dell'uomo) su questa Terra. È un compito arduo, che richiede determinazione, passione e cuore aperto. Ognuno di noi è chiamato a coltivare l'Amore fraterno verso l'altro (e non sembra che ci sia spazio per qualsivoglia discriminazione. . .). Per fare questo, occorre star bene con se stessi e, di riflesso, con chi ci sta intorno, in una disposizione di continua accoglienza e convinta onestà.

Gesù arriverà fino alla prova più grande che si possa sostenere nei confronti di un amico: dare la vita per lui. Sì, Gesù chiama "amici" i suoi discepoli. "Amici", e non servi, perché la loro posizione non è di subalternità, ma di parità e comunione con il loro Maestro. È stato Lui a sceglierli e a costituirli perché realizzassero nel mondo la loro missione.

Dio è Amore e a ciascuno di noi è chiesto di vivere in esso, affinché si verifichi quello che Gesù esprime chiaramente: "perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Un messaggio di serenità e di speranza, che preannuncia il compimento del regno di Dio.

**Per
riflettere**

Essere cristiani... non è una filosofia mentale, non è un'idea bella da condividere: è vita. E la vita si vive con le gambe, con le braccia, con la mente, con la parola, nel mondo, nella scuola, in famiglia...

Pregghiera Finale

Aiutaci, Signore, a credere che la Tua pace
può abbattere il reticolato
delle nostre diffidenze e discordie,
può fiorire anche
nelle aride sabbie dei nostri egoismi
scoperchiati dalla tua Parola e vinti dalla Tua grazia.
Amen.

Preghiera Iniziale

Signore, tu sei la mia luce;
senza di te cammino nelle tenebre,
senza di te non posso
neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco
che pretende di guidare un altro cieco.
Se tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno
nella via della vita.
Signore, se tu mi illuminerai
io potrò illuminare:
tu fai noi luce nel mondo.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (13,16–20)

Ascolta

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:

«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Dopo aver compiuto l'ennesimo gesto inaspettato e scandaloso, dopo essersi chinato per lavare i piedi ai suoi discepoli, Gesù sembra sperimentare il limite, misurare la fragilità, il rifiuto dell'uomo. Ammonisce i suoi discepoli e li invita ad instaurare nel mondo la nuova logica che Lui è venuto ad inaugurare. Poi il tono si fa sommesso, quasi solenne; Gesù sembra rivolgere un ultimo, accorato appello per convertire il cuore degli uomini (o meglio, di quell'uomo che lo ha tradito): "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il mio calcagno".

Lo sa bene Giuda, l'unico dei Dodici che ha capito cosa stia succedendo, l'unico che tenta una disperata soluzione, pensando di correggere con i suoi mezzi umani il piano di Dio. Vale la pena soffermarsi su alcune parole di Paolo Curtaz che commentano questo brano:

"È finita. Gesù si ritrova, solo, a decidere sul da farsi. Andarsene? Mollare tutto? Arrendersi all'evidenza? No. In quella cena che diventa pasquale Gesù va oltre, si dona, si consegna alla nostra assordante indifferenza. Quella cena che rifacciamo, in obbedienza. Quella cena che è la prima, quella da cui tutto nasce. Quella cena che oggi rifaremo, con fede, silenzio, adoranti. Siamo qui a misurare l'amore di Dio e ne siamo travolti. Ecco, Dio si dona in un pezzo di pane".

**Per
riflettere**

"La verità di Dio è che Dio è amore. E questo amore con cui Dio ci avvolge è la chiave della nostra vita, il segreto di ogni nostro agire". (Carlo Maria Martini)

Preghiera Finale

Tu sei un Dio straordinario, Signore,
perché giudichi grande e meraviglioso
ciò che è piccolo e ordinario;
perché niente misuri con il metro e con la stadèra,
ma solo e sempre
in base al silenzioso e nascosto battito del cuore
(Averardo Dini)

Venerdì
16 maggio 2014

At 13,26-33; Sal 2

Preghiera Iniziale

Ti cerco Signore,
Ti ascolto, ma il silenzio mi confonde.
Sento la tua mano sopra di me, il calore del tuo conforto.
Aiutami a camminare, la strada mi spaventa.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14,1-6)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

Dio nessuno l'ha mai visto, Gesù ce lo ha rivelato.

Non solo egli lo ha reso in forma visibile e riconoscibile a tutti noi, ma ci ha anche indicato la strada per raggiungerlo nella sua forma divina. Egli è segno e testimone, catalizzatore e attore della nostra liberazione.

E incarna la speranza, ci assicura che c'è posto anche per noi, a dispetto della nostra incredulità. Dobbiamo fidarci (avere fede). Un piccolo prezzo per un grande dono: vedere Dio come veramente è.

Perché solo percorrendo la sua via troveremo la verità e, grazie ad essa, la vita.

**Per
riflettere**

*Quanto conosciamo la parola di Gesù? E quanto tempo
dedichiamo a conoscerla?*

Preghiera Finale

Ti ringrazio Signore perché mi parli,
io sono disattento, ma tu mi parli,
sono disinteressato, ma tu mi parli,
sono arrabbiato, ma tu mi parli,
sono deluso, depresso, sordo,
ma tu mi parli lo stesso.
E, alla fine, sono costretto ad ascoltarti.

Preghiera Iniziale

Signore ti prego:
concedimi la fede.

Signore ti prego:
aumenta la mia fede.

Signore ti prego:
mantieni la mia fede.

Signore, so che non ti prego abbastanza,
ma tu mi ascolti lo stesso.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14,7-14)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Vedere e conoscere sono cose diverse. Si può vedere ma non conoscere, si può conoscere anche senza vedere. Gli apostoli hanno avuto la fortuna di vedere e conoscere Gesù.

Noi non lo abbiamo visto; lo conosciamo attraverso la fede, le scritture, la parola. Dice Giovanni: “Dio nessuno l’ha mai visto, Gesù ce lo ha rivelato”. Gesù e il Padre sono una cosa sola. E noi conosciamo il Padre attraverso Gesù e mediante i segni che ha lasciato e continua a lasciare per noi. Ancora oggi ci sono segni ed opere.

Le opere di chi crede in lui sono il segno contemporaneo che non sempre sappiamo leggere. Le azioni dei giusti sono l’esempio che ci viene lasciato a testimonianza. Per conoscere Gesù attraverso i segni, le opere, la preghiera e la meditazione della Sua parola. Ma noi siamo strumento della sua parola? Che segni e quali opere lasciamo per gli altri a testimonianza della robustezza della nostra fede?

**Per
riflettere**

Crederne è testimoniare, testimoniare è operare. Che cosa facciamo per testimoniare la nostra fede?

Preghiera Finale

Manda operai per la tua messe
perché il vento e il sole non la brucino e la essicchino.
E mandaci buoni operai, che ci aiutino a distinguere
il grano dalla gramigna.

C’è molta confusione nei nostri granai, siamo disorientati.
Ma confidiamo in te, perché non ci hai mai lasciato senza pane caldo e fragrante.

Preghiera Iniziale

Resta con noi, Signore, al mattino della vita,
quando la luce del sole che sorge scaccia il buio della notte
e tutto sembra bello e facile.

Resta con noi durante il giorno
nel momento in cui la nostra forza e le nostre debolezze si alternano e si confondono
nella velocità e negli affanni del vivere
inducendoci a dimenticarsi di te;

resta con noi la sera
quando persi nei ricordi ti cerchiamo
per consolarci dei nostri errori, nascondere le sofferenze di un'esistenza, e riviverne le
gioie

in attesa della tua chiamata.
Signore noi ti preghiamo: resta con noi.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14,1-12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

La fede. È il tema principale delle nostre riflessioni perché è la “questione della vita” per tutti noi. Perché credere? Per dare un senso alla vita? Non basta. Perché così facevano e fanno i nostri genitori, parenti, amici? Non è una buona ragione. Per timore, prudenza, opportunità? Meno che mai. Non so se c'è una ragione per credere. Osservo infatti che nella nostra società secolarizzata credere, avere fede, è un'opzione di minoranza. Una scelta minoritaria che richiede, ormai, una convinzione profonda, anticonformista, inusuale.

Oggi più che mai possiamo dire che crediamo perché Gesù ci ha chiamato e noi abbiamo ascoltato e risposto. E continuiamo a tendere l'orecchio qualche volta sentendo chiaramente la voce del Signore, altre cercando di interpretare il sussurro che filtra tra il rumore di fondo, altre ancora perdendoci nella confusione generale e per questo pensando che Dio non ci parli. Ma ci sono molte dimore nella casa del Padre. Continuiamo ad aver fede, a fare silenzio nella nostra mente e nel nostro cuore per ascoltare umilmente la Parola; ci sarà un piccolo posto anche per noi lassù. . .

**Per
riflettere**

Fede e preghiera sono indissolubilmente legate: quanto spazio dedichiamo alla preghiera e all'ascolto della parola?

Preghiera Finale

Signore, ti ringrazio
della vita che mi hai donato, delle gioie che mi hai regalato,
di avermi cercato e chiamato e cercato e ancora chiamato,
fino a che non ho potuto fare altro che fermarmi per ascoltarti,
e da allora non ho più cessato di farlo; qualche volta capisco, qualche volta meno.
Ma ti prego, Tu continua a parlarmi.

Preghiera Iniziale

Aiutami ad amarti,
ad amare gli altri,
ad amare la vita e la natura
ad amare senza essere amato
accogliendo ed osservando i tuoi comandamenti
come tu ci hai insegnato.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14,21-26)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Amare, come Gesù vuole, non è un sentimento astratto, fine a se stesso. L'amore di Gesù, l' Agape, è compiuto solo nel fare. Accogliere i comandamenti è osservare la Parola; e conformarsi alla Parola di Dio significa agire in modo ad essa coerente. Amore ed opere sono quindi due faccie della stessa medaglia. "Non chi dice Signore, Signore... ma chi fa la volontà del Padre mio" ci ricorda Gesù. Affidiamoci allo Spirito: sapremo ogni volta qual è la cosa giusta da fare.

**Per
riflettere**

Perché amare ci appare spesso così innaturale? Siamo coscienti che l'amore (agape) è una scelta cosciente e determinata, non un semplice impulso spontaneo?

Preghiera Finale

Spirito di Dio,
accompagnaci ogni giorno nelle nostre scelte
perché le nostre decisioni siano specchio della tua volontà,
le nostre opere strumento del tuo amore.
E perdona i nostri errori: amare non ci appare sempre naturale
perché pensiamo secondo la mente degli uomini.
Soffia forte Spirito di Dio
perché il vento del male nascosto nella presunzione della ragione non ci confonda,
siamo fragili, Tu lo sai.

Preghiera Iniziale

Signore, dacci la pace.

La pace nel mondo, la pace tra gli uomini, la pace interiore.

Aiutaci a diventare operatori di pace,
nel mondo, tra gli uomini, nel nostro intimo
perché sappiamo che non esiste pace senza amore,
Amore senza pace.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14,27-31a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Il tema della pace è solo apparentemente semplice ed ovvio. Costruire la pace è una affermazione demagogica se prima non si persegue la pace interiore. E quest'ultima è un dono che va conquistato.

Con la preghiera, la meditazione della parola, la fede. Si coltiva la pace se si sceglie di amare. Ecco la grande sfida che non sempre riusciamo a vincere. Non nasciamo operatori di pace così come non siamo naturalmente orientati all'amore. Ciò richiede una grande consapevolezza e altrettanta forza interiore. Ma, con l'aiuto di Dio, tutto è possibile.

**Per
riflettere**

Qual'è la strada che abbiamo scelto per perseguire la pace, nelle nostre case, con i nostri cari, nella nostra comunità, nella società? Siamo esempi per gli altri e costruttori di pace nella vita?

Preghiera Finale

Hai detto: "vado e tornerò da voi".

Ti aspettiamo.

Con accesa la lampada della nostra speranza,

con in mano il libro della tua Parola,

con nel cuore la certezza della nostra liberazione

dal male, dal peccato, dal mondo e dalle sue suggestioni.

Ti aspettiamo, e sappiamo che tornerai.

Preghiera Iniziale

O Dio, che non ti stanchi mai di perdonarci e ci rinnovi sempre la tua amicizia,
volgi verso di te i nostri cuori:
tu che ci hai liberato dalle tenebre
con il dono della fede,
non permettere che ci separiamo da te.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15,1-8)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

C'è un modo nuovo, più intimo, più intenso, di realizzare la nostra unione con Cristo per essere suoi veri discepoli. Gesù, usando l'immagine della vite e dei tralci, rileva un legame indissolubile che ci deve unire a lui traendone la linfa vitale che alimenta la nostra fede. Come il tralcio non può vivere separato dal tronco, così il cristiano non può garantirsi una vita piena e feconda se non nell'intimità della comunione con Cristo. Il tralcio tagliato dalla vite non porta frutto, secca e viene gettato nel fuoco; invece se rimane attaccato alla vite fa molto frutto, perché potato dal Padre e da Lui aiutato a crescere bene. È questo il segreto della buona fruttificazione di ogni discepolo di Gesù: rimanere sempre nella vite vera che è Cristo Gesù. Egli ci promette di diventare capaci di portare molto frutto nel tempo e nell'eternità; è il dono migliore che potessimo ricevere. Una risposta immediata alla nostra unione intima alla vite (è sempre Gesù a promettercela) è data dall'efficacia della nostra preghiera: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete qual che volete e vi sarà dato". Come si rimane in queste vite? Rimanendo nella sua Parola, nella sua obbedienza, nel suo ascolto, nel suo amore, nella sua verità.

**Per
riflettere**

Qual è il frutto che Gesù si aspetta da me? Sono attento al messaggio che Cristo mi propone accogliendolo nella quotidianità?

Preghiera Finale

O Dio,
che ci hai inseriti in Cristo
come tralci nella vera vite,
donaci il tuo Spirito,
perché amandoci gli uni agli altri di sincero amore,
diventiamo primizie di umanità nuova
e portiamo frutti di santità e di pace.

Preghiera Iniziale

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni
ci fai partecipare alla comunione con te,
 unico e sommo bene,
concedi che la luce della tua verità
 sia testimoniata dalla nostra vita.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15,9–11)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Con queste semplici e chiare parole Gesù ci indica la strada della salvezza rimanendo nell'amore del Padre osservando i comandamenti ricevuti da lui. Noi rimaniamo nell'amore di Gesù osservando i comandamenti che lui ci ha lasciato e che noi dobbiamo osservare nella stessa misura in cui lui osservò i comandamenti del Padre. E in questa unione d'amore del Padre e di Gesù si trova la fonte della vera gioia. Sono parole ricche di speranza che ci esortano alla comunione totale con il Padre prendendo l'esempio proprio da suo Figlio che ci indica la strada e la percorre con noi in una comunione di amore.

**Per
riflettere**

Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo? Siamo amici e non servi. Come vedo questo nel mio rapporto con le persone?

Preghiera Finale

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.
(Salmo 112)

Preghiera Iniziale

Donaci, o Padre, di interiorizzare nella nostra vita
il tuo esempio, accettando il tuo amore
che ci da la forza di vivere la nostra quotidianità
sentendoci tra amici nel tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15,12–17)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Il testo che ci accompagna nella riflessione si apre e si chiude con un'espressione: "amatevi gli uni gli altri". Gesù spiega cosa significa, in quale modo dobbiamo amarci gli uni gli altri. La differenza sta in una parola semplice: "come", "come io ho amato voi". In quel "come" sta tutta la spiegazione, la concretezza dell'amore. In questo intreccio d'amore che sostiene la nostra esistenza, Gesù ci invita a dare una risposta: "rimanete nel mio amore". L'amore di Gesù, fino alla fine, diventa forza per amarci tra di noi, suoi discepoli, e per amare tutte le persone che incontriamo. Gesù sconvolge le nostre logiche del *do ut des* perché Lui non è venuto per se stesso ma "per dare la vita per i propri amici", per essere sorgente continua di fiducia, perché il Suo Amore diventi forza d'esempio per poterci amare tra noi.

**Per
riflettere**

Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo? Gesù ci ha scelto come suoi amici come vivo nella mia vita questa amicizia?

Preghiera Finale

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.
(Salmo 56)

Preghiera Iniziale

Signore,
donaci il tuo Spirito
per affrontare con coraggio
la parte oscura del mondo
che abbiamo in noi,
e rendici capaci
di andare controcorrente serenamente
per testimoniare nel nostro piccolo
la forza delicata e tenera del tuo amore.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15,18–21)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Essere seguace di Cristo, comporta spesso delle scelte che sono messe in discussione da chi ci circonda, da chi si sente parte del mondo e tende a farci vivere come se un cristiano stesse fuori posto su questa terra. D'altra parte anche Gesù, non ha avuto la vita facile sulla terra: faceva del bene ed era odiato, tanto che lo hanno crocifisso; perché in un mondo dove c'è la gara al successo, alla ricchezza, uno che si definisce re e viene per servire, per gli emarginati, per gli ultimi, non è compreso. Gesù ci dice di prepararci all'ostilità della gente, e ci dice anche un'altra cosa molto importante, ci spiega il motivo per cui il mondo ci odia: perché Lui ci ha scelti dal mondo. Spesso avvertiamo la grande grazia che il Signore ci ha fatto, chiamandoci alla conversione, e per questo dobbiamo ringraziarlo e pregare perché alimenti e rafforzi la nostra fede, consapevoli che lontano da lui non costruiremo il suo regno ma cadremo nell'egoismo e nel materialismo.

**Per
riflettere**

Gesù mi dice: "Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo". Come applico questo nella mia vita? Tra il mondo e il vangelo quale dei due ha la precedenza?

Preghiera Finale

Buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.
(Salmo 99)

Domenica

25 maggio 2014

At 8,5–8.14–17; Sal 65; 1Pt 3,15–18
Salterio: seconda settimana

Preghiera Iniziale

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14,15–21)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gesù chiede per noi al Padre il dono dello Spirito Santo, «un altro Paraclito», colui cioè che assiste e soccorre, l'avvocato difensore. Il Paraclito sarà sempre con i discepoli, al posto di Gesù che sta per lasciarli.

In particolare, lo Spirito Santo sta vicino a noi nella preghiera e viene in aiuto alla nostra debolezza trasmettendoci il coraggio e la sapienza come fece agli apostoli. Gesù ci promette di non lasciarci soli chiedendoci di dimorare nel nostro cuore, di entrare nel luogo più importante ed intimo per essere in vera comunione con noi e dove noi lo possiamo sentire vivo. Ci chiede anche il suo amore dimostrandolo attraverso l'osservanza dei suoi comandamenti. Nessuna minaccia, nessuna costrizione. Puoi accogliere o rifiutare, in piena libertà. Come sempre deve essere l'amore la molla che spinge a compiere con pienezza e gioia le opere che compongono le nostre quotidianità.

**Per
riflettere**

Che cosa significa per me amare Gesù? Come lo esprimo nella vita quotidiana? Come vivo la presenza dello Spirito Santo nella mia vita di fede?

Preghiera Finale

Gesù incrementa la nostra fede,
facci sentire la presenza dello spirito santo
perché, come i tuoi discepoli,
possiamo trasmettere il tuo amore e il tuo messaggio
sia con la nostra parola che con le opere.
Per Cristo nostro signore. Amen.

Lunedì
26 maggio 2014

At 16,11–15; Sal 149
San Filippo Neri

Preghiera Iniziale

Vieni Santo Spirito
manda noi dal cielo un raggio della Tua Luce.
Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto.
(Sequenza allo Spirito Santo della domenica di Pentecoste)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15,26–16,4a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

Padre, Figlio e Spirito santo... dopo venti secoli di studio il Mistero resta un mistero insondabile: Dio è Uno e Trino. Dio Padre è, Dio Figlio è venuto sulla terra ed è tornato al Padre, e questo nostro tempo è quello del Dio Spirito Santo. Egli “soffia” dove vuole e dà testimonianza delle altre due persone a mezzo degli uomini di buona volontà che accettano la Parola: gli apostoli e Maria, i discepoli dopo di loro, i Santi di tutti i tempi passati, fino a quelli che abbiamo conosciuto, i più “recenti” forse anche di persona, come Padre Pio, Madre Teresa e il Papa Giovanni Paolo II.

Per essere come loro bisogna essere docili alla azione dello Spirito.

San Filippo Neri, il santo di oggi, ricevette lo Spirito Santo sotto forma di globo di fuoco il giorno di Pentecoste del 1544 mentre pregava alle catacombe di San Sebastiano. Anche grandi santi come questi sono stati “scacciati” nella loro vita, derisi ed umiliati, puniti o castigati. I cristiani vengono anche uccisi. Nei tempi passati ed ancora oggi. In Africa e in Oriente oggi cristiani sconosciuti vengono uccisi in gran numero in nome di fedi diverse o in odio alla Fede cristiana. E lo Spirito soffia ancora più forte a mezzo del loro sangue, a mezzo delle parole semplici di papa Francesco, a mezzo dei messaggi della Madonna... a mezzo dei piccoli gesti della nostra vita quotidiana, compiuti “per la Gloria di Dio”.

**Per
riflettere**

Sono disposto ad ascoltare il soffio dello Spirito? Prego per i fratelli perseguitati?

Preghiera Finale

O Luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la Tua forza, nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai Tuoi fedeli, che solo in te confidano, i Tuoi Santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Amen.

(Sequenza allo Spirito Santo della domenica di Pentecoste)

Preghiera Iniziale

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.
Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.
O luce di sapienza,
rivelaci il mistero del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16,5–11)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

Gesù inizia con una domanda retorica a evidenziare la presenza della tristezza e della sofferenza oramai evidenti nel cuore dei discepoli per il distacco da Gesù. Gesù cerca di dissipare questi sentimenti rivelando che se egli non parte da loro il Paraclito non potrà raggiungerli: la partenza e il distacco da essi è condizione previa per la venuta del Paraclito.

“Paraclito” vuol dire “avvocato”, vale a dire, sostegno, assistente. Qui viene presentato come il Pubblico Ministero in un processo che si svolge davanti a Dio e nel quale l'imputato è il mondo che si è reso colpevole di condannare Gesù: egli darà la prova al mondo del peccato che ha commesso nei confronti di Gesù e glielo manifesterà. Di quale peccato si tratta? Quello dell'incredulità.

«Riguardo alla giustizia». La giustizia è legata a quanto Gesù ha affermato di sé, vale a dire, sul perché va al Padre. Tale discorso verte sulla sua glorificazione: la glorificazione di Gesù conferma la sua filiazione divina e l'approvazione del Padre per la missione che Gesù ha compiuto. Quindi lo Spirito dimostrerà la giustizia di Cristo direttamente proteggendo i discepoli e la comunità ecclesiale.

Infine, il mondo che credeva di aver giudicato Gesù condannandolo, viene condannato dal «principe di questo mondo», a sua volta condannato perché è il responsabile della sua crocifissione. Ora lo Spirito testimonierà a tutti il significato della morte di Gesù che coincide con la caduta di Satana.

**Per
riflettere**

Mi lascio condurre dallo Spirito che mi dà la certezza dell'errore del mondo e mi aiuta ad aderire a Gesù e alla verità di me stesso?

Pregghiera Finale

Spirito di Dio scendi su di noi.
Spirito di Dio scendi su di noi.
fondici, plasmaci, riempici, usaci.
Spirito di Dio scendi su di noi.
Spirito di Dio scendi su di me.
Spirito di Dio scendi su di me.
fondimi, plasmami, riempimi, usami.
Spirito di Dio scendi su di me.

(Canto)

Preghiera Iniziale

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

(San Bernardo)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16,12–15)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

«Ho ancora molte cose da dirvi. . . » (v. 12). Questa frase funge da transizione con quella seguente, nella quale lo Spirito viene presentato nella suo ruolo di guida dei discepoli. Essa preannuncia la necessaria rivelazione ulteriore, che Gesù inizierà nelle sue apparizioni ai discepoli dopo la sua risurrezione.

Questa ulteriore rivelazione però non sarà portata a termine da Gesù, ma dallo Spirito. Egli infatti prosegue: «Ma quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (v. 13a). Sarà quindi lo Spirito colui che porterà a termine la rivelazione di Gesù, diventando così il mediatore della rivelazione completa e definitiva.

Lo Spirito però «non parlerà da se stesso ma dirà quanto avrà udito. . . » (v. 13b). L'insegnamento dello Spirito scaturirà dall'ascolto della rivelazione stessa di Gesù, cioè non conterrà elementi nuovi rispetto ad essa, ma farà comprendere nel loro vero significato gli eventi concernenti la vita tutta di Gesù e farà sì che ogni generazione futura comprenda, nelle diverse situazioni di tempo e di luogo, il significato di ciò che Gesù ha detto e fatto. Mentre Gesù aveva il compito di condurre gli uomini al Padre, lo Spirito li guiderà a Gesù rendendo attuale per tutti i tempi il suo insegnamento. Lo Spirito non ha dunque il compito di annunciare cose nuove, ma di dare una più piena e personale comprensione delle parole di Gesù.

Gesù conclude osservando che lo Spirito lo glorificherà, poiché riceverà del suo e lo annunzierà ai discepoli; e specifica che ciò deve avvenire perché tutto quello che il Padre possiede è suo (vv. 14–15). Ciò per la sua intima unione con il Padre, di cui Gesù è stato il rivelatore per eccellenza e la guida verso di Lui.

**Per
riflettere**

Come vivo la mia adesione a Gesù: da solo o nella comunità? La mia partecipazione alla comunità mi ha portato qualche volta a sperimentare la luce e la forza dello Spirito Santo?

Preghiera Finale

O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.
(San Bernardo)

Preghiera Iniziale

O Spirito Santo,
sei tu che unisci la mia anima a Dio:
muovila con ardenti desideri
e accendila con il fuoco
del tuo amore.
Quanto sei buono con me,
o Spirito Santo di Dio:
sii per sempre lodato e Benedetto
per il grande amore che effondi su di me!
Dio mio e mio Creatore
è mai possibile che vi sia
qualcuno che non ti ami?
Per tanto tempo non ti ho amato!
Perdonami, Signore.
(Santa Teresa d'Avila)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16,16-20)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

Gesù dice un «poco», vale a dire, un tempo brevissimo, forse un «attimo». Al di là delle molteplici sfumature si vuole sottolineare l'esiguità del tempo. Se molto breve è stato il tempo che Gesù ha trascorso in mezzo ai suoi come verbo incarnato, così altrettanto breve sarà il tempo che intercorrerà tra la sua partenza e il suo ritorno.

Gesù sembra voler dire ai discepoli che ancora per brevissimo tempo saranno nella condizione di vederlo, riconoscerlo nella sua carne visibile, ma, poi, lo vedranno con una visione diversa in quanto si mostrerà a loro trasformato, trasfigurato.

I discepoli invece non riescono a comprendere cosa significhi questa sua assenza, vale a dire, la sua andata dal Padre. Provano un certo sconcerto di fronte alle parole di Gesù e lo esprimono con quattro interrogativi, Ma l'interrogativo sembra concentrarsi su quel «poco» che sembra essere un tempo lunghissimo che non termina mai, soprattutto quando si è nell'angoscia e nella tristezza.

Di fatto Gesù non risponde alla domanda che gli rivolgono, ma li invita alla fiducia. È vero che i discepoli saranno provati, soffriranno molto, saranno soli in una situazione ostile, abbandonati a un mondo che gioisce della morte di Gesù, ma Gesù assicura che la loro tristezza si cambierà in gioia. In definitiva i discepoli ricevono da Gesù una promessa di felicità, di gioia; in virtù di quell'attimo che capovolge la situazione difficile in cui «i suoi» sono sottoposti, essi entreranno in un mondo illuminato dalla resurrezione.

**Per
riflettere**

Sono convinto che il momento della prova passerà ed Egli tornerà a stare con me? «Voi sarete afflitti, ma la vostra tristezza si trasformerà in gioia». Come vivo i momenti di tristezza e di angoscia?

Preghiera Finale

O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.

Mio Dio e mio tutto,
c'è forse qualche altra cosa
che io possa desiderare?

Tu solo mi basti.
(Santa Teresa d'Avila)

Preghiera Iniziale

Tu sei la mia vita, altro io non ho;
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella Tua parola io camminerò
finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
Non avrò paura, sai, se Tu sei con me;
io Ti prego resta con me.
Credo in Te Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e Santo, Uomo come noi,
morto per Amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i tuoi;
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il Regno di Dio.
(Canto: Symbolum 77)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16,20–23a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

Una persona sopporta una situazione di sofferenza e di persecuzione quando sa che la sofferenza è il cammino e la condizione per la gioia perfetta. E così, pur avendo la morte dinanzi agli occhi, sopporta ed affronta il dolore. Per questo il Vangelo fa questo paragone così bello con i dolori del parto.

Tutti capiscono questo paragone, soprattutto le madri: «La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo».

Il dolore e la tristezza causati dalla persecuzione, anche senza offrire nessun orizzonte di miglioramento, non sono segni di morte, ma dolori di parto. Le madri sanno tutto questo per esperienza. Il dolore è terribile, ma loro sopportano, perché sanno che il dolore è fonte di vita nuova. Così è il dolore della persecuzione dei cristiani, e così può e deve essere vissuto qualsiasi dolore, cioè alla luce dell'esperienza della morte e risurrezione di Gesù. La gioia promessa è eterna. Gesù spiega il paragone: “Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia”. Ecco la certezza che dà coraggio alle comunità cristiane stanche e perseguitate (gli apostoli, i discepoli di ogni tempo e luogo, compresi i cristiani della Siria e della Nigeria di oggi) e che fa esultare di gioia in mezzo ai dolori. Come dice il mistico san Giovanni della Croce: “In una notte scura, con ansie di amore tutta infiammata, o felice ventura, uscii né fui notata, stando la mia casa addormentata!”.

L'espressione “In quel giorno...” indica l'avvento definitivo del Regno che porta con sé la sua chiarezza. Alla luce di Dio, non ci sarà più bisogno di chiedere nulla. La luce di Dio è la risposta piena e totale a tutte le domande che potrebbero nascere dal di dentro del cuore umano.

Per riflettere

Tristezza e gioia esistono insieme nella vita. Le vivo alla luce dello Spirito? Il parto. Questa esperienza si trova all'origine della vita di ognuno di noi. Mia madre sopportò il dolore con speranza, e per questo sono viva/a. Penso a questo mistero? Pregho per le future mamme, perché abbiano la forza di portare a termine la loro gravidanza?

Preghiera Finale

Tu sei la mia forza, altro io non ho; Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà. So che la Tua mano forte non mi lascerà,
so che da ogni male Tu mi libererai; e nel Tuo perdono vivrò.
Padre della vita, noi crediamo in Te; Figlio Salvatore, noi speriamo in Te;
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi. Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade, poi, dove Tu vorrai, noi saremo il seme di Dio.

(Canto: Symbolum 77)

Sabato

31 maggio 2014

Sof 3,14–17 *opp.* Rm 12,9–16b; Is 12,2–6
Visitazione della Beata Vergine Maria

Preghiera Iniziale

O Immacolata dello Spirito Santo,
per il potere che l'Eterno Padre
Ti ha dato sugli Angeli e gli Arcangeli,
mandaci schiere di Angeli
con a capo San Michele Arcangelo,
a liberarci dal maligno ed a guarirci.

Dal Vangelo

secondo Luca (1,39–56)

Ascolta

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Dopo cinque giorni di Vangelo di Giovanni, incentrato sul ritorno di Gesù al Padre e sulla venuta dello Spirito, la liturgia ci riporta, a mezzo del Vangelo di Luca, ad uno dei primi—in ordine di tempo—interventi dello Spirito Santo narrati nei Vangeli e cioè all'episodio della cosiddetta "visitazione", la visita di Maria alla cugina Elisabetta, episodio oggetto di meditazione del secondo mistero della Gioia.

"Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni". (Gv 1, 6)

"Giovanni è pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre", per opera dello stesso Spirito Santo per il quale la Vergine Maria aveva da poco concepito. La Visitazione di Maria ad Elisabetta diventa così visita di Dio al suo popolo. "L'anima mia magnifica il signore ed il mio spirito esulta in dio mio Salvatore". Con queste parole Maria per prima cosa proclama i dono speciali a Lei concessi, poi elenca i benefici che Dio elargisce agli uomini per tutta l'eternità.

Queste parole sono particolarmente adatte alla Madre di Dio. Per un privilegio unico Maria ardeva d'amore spirituale per Colui del cui concepimento si rallegrava. A buon diritto Maria poté esultare più di tutti i santi di gioia straordinaria in Gesù suo Salvatore. Sapeva infatti che l'autore eterno della salvezza sarebbe nato dalla sua carne con una nascita "materiale" nel tempo e nella storia degli uomini e, in quanto unica e medesima persona, sarebbe stato nello stesso tempo suo figlio e suo Signore.

**Per
riflettere**

Sono disposto a mettermi al servizio dello Spirito con l'umiltà e l'obbedienza di Maria? Gesù si è fatto carne ed è stato partorito come ognuno di noi. Prego perché non ci sia più un solo aborto sulla terra?

Preghiera Finale

Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente,
Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente,
fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza,
infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura
di resistere alle tue ispirazioni.

Catechesi di Giovanni Paolo II

21 maggio 1997

Maria e la resurrezione di Cristo

1. Dopo la deposizione di Gesù nel sepolcro, Maria «rimane sola a tener viva la fiamma della fede, preparandosi ad accogliere l'annuncio gioioso e sorprendente della resurrezione». L'attesa vissuta il Sabato Santo costituisce uno dei momenti più alti della fede della Madre del Signore: nell'oscurità che avvolge l'universo, Ella si affida pienamente al Dio della vita e, riandando alle parole del Figlio, spera nella realizzazione piena delle divine promesse.

I Vangeli riportano diverse apparizioni del Risorto, ma non l'incontro di Gesù con sua Madre. Questo silenzio non deve portare a concludere che dopo la Resurrezione Cristo non sia apparso a Maria; ci invita invece a ricercare i motivi di una tale scelta da parte degli evangelisti.

Ipotizzando una «omissione», essa potrebbe essere attribuita al fatto che quanto è necessario per la nostra conoscenza salvifica è affidato alla parola di «testimoni prescelti da Dio» (At 10, 41), cioè agli Apostoli, i quali «con grande forza» hanno reso testimonianza della risurrezione del Signore Gesù (cf. At 4, 33). Prima che a loro, il Risorto è apparso ad alcune donne fedeli a motivo della loro funzione ecclesiale: «Andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno» (Mt 28, 10).

Se gli autori del Nuovo Testamento non parlano dell'incontro della Madre con il Figlio risorto, ciò è, forse, attribuibile al fatto che una simile testimonianza avrebbe potuto essere considerata, da parte di coloro che negavano la resurrezione del Signore, troppo interessata, e quindi non degna di fede.

2. I Vangeli, inoltre, riferiscono un piccolo numero di apparizioni di Gesù risorto, e non certo il resoconto completo di quanto accadde nei quaranta giorni dopo la Pasqua. San Paolo ricorda un'apparizione «a più di cinquecento fratelli in una sola volta» (1Cor 15, 6). Come giustificare che un fatto noto a molti non sia riferito dagli Evangelisti, nonostante la sua eccezionalità? È segno evidente che altre apparizioni del Risorto, pur essendo nel novero dei fatti avvenuti e notori, non sono state riportate.

La Vergine, presente nella prima comunità dei discepoli (cf. At 1, 14), come potrebbe essere stata esclusa dal numero di coloro che hanno incontrato il suo divin Figlio risuscitato dai morti?

3. È anzi legittimo pensare che verosimilmente la Madre sia stata la prima persona a cui Gesù risorto è apparso. L'assenza di Maria dal gruppo delle donne che all'alba si reca al sepolcro (cf. Mc 16, 1; Mt 28, 1), non potrebbe forse costituire un indizio del fatto che Ella aveva già incontrato Gesù? Questa deduzione troverebbe conferma anche nel dato

che le prime testimoni della risurrezione, per volere di Gesù, sono state le donne, le quali erano rimaste fedeli ai piedi della Croce, e quindi più salde nella fede.

Ad una di loro, Maria Maddalena, infatti, il Risorto affida il messaggio da trasmettere agli Apostoli (cf. Gv 20, 17-18). Anche questo elemento consente forse di pensare a Gesù che si mostra prima a sua Madre, Colei che è rimasta la più fedele e nella prova ha conservato integra la fede.

Infine, il carattere unico e speciale della presenza della Vergine sul Calvario e la sua perfetta unione con il Figlio nella sofferenza della Croce, sembrano postulare una sua particolarissima partecipazione al mistero della risurrezione.

Un autore del secolo quinto, Sedulio, sostiene che Cristo si è mostrato nello splendore della vita risorta innanzitutto alla propria Madre. Infatti, Colei che nell'Annunciazione era stata la via del suo ingresso nel mondo era chiamata a diffondere la meravigliosa notizia della risurrezione, per farsi annunziatrice della sua gloriosa venuta. Inondata così dalla gloria del risorto, Ella anticipa lo «sfolgorio» della Chiesa.

4. Essendo immagine e modello della Chiesa, che attende il Risorto e che nel gruppo dei discepoli lo incontra durante le apparizioni pasquali, sembra ragionevole pensare che Maria abbia avuto un contatto personale col Figlio risorto, per godere anche lei della pienezza della gioia pasquale.

Presente sul Calvario durante il Venerdì Santo (cf. Gv 19, 25) e nel Cenacolo a Pentecoste (cf. At 1, 14), la Vergine Santissima è probabilmente stata testimone privilegiata anche della risurrezione di Cristo, completando in tal modo la sua partecipazione a tutti i momenti essenziali del Mistero pasquale. Accogliendo Gesù risorto, Maria è inoltre segno ed anticipazione dell'umanità, che spera nel raggiungimento della sua piena realizzazione mediante la risurrezione dai morti.

Nel tempo pasquale la comunità cristiana, rivolgendosi alla Madre del Signore, la invita a gioire: «Regina Caeli, laetare. Alleluia!», «Regina del cielo, rallegrati. Alleluia!».

Ricorda così la gioia di Maria per la risurrezione di Gesù, prolungando nel tempo il «rallegrati» rivolte dall'Angelo nell'annunciazione, perché divenisse «causa di gioia» per l'intera umanità.

Catechesi di Giovanni Paolo II

28 maggio 1997

Maria e il dono dello Spirito

1. Percorrendo l'itinerario della vita della Vergine Maria, il Concilio Vaticano II ne ricorda la presenza nella comunità che attende la Pentecoste: «Essendo piaciuto a Dio di non manifestare solennemente il mistero della salvezza umana prima di avere effuso lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli Apostoli prima del giorno della Pentecoste “perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i fratelli di Lui” (At 1, 14), e anche Maria implorante con le sue preghiere il dono dello Spirito, che l'aveva già adombrata nell'Annunciazione».

La prima comunità costituisce il preludio alla nascita della Chiesa; la presenza della Vergine contribuisce a delinearne il volto definitivo, frutto del dono della Pentecoste.

2. Nel clima di attesa, predominante nel Cenacolo dopo l'Ascensione, qual è la posizione di Maria in rapporto alla discesa dello Spirito Santo?

Il Concilio sottolinea espressamente la sua presenza orante in vista dell'effusione del Paraclito: Ella implora «con le sue preghiere il dono dello Spirito». Questa notazione risulta particolarmente significativa dal momento che nell'Annunciazione lo Spirito Santo era già sceso su di lei, ricoprendola della «sua ombra» e dando origine all'Incarnazione del Verbo.

Avendo già fatto un'esperienza del tutto singolare circa l'efficacia di tale dono, la Vergine Santissima era nella condizione di poterlo apprezzare più di chiunque altro; all'intervento misterioso dello Spirito, infatti, Ella doveva la sua maternità, che faceva di lei la via d'ingresso del Salvatore nel mondo.

A differenza di coloro che erano presenti nel Cenacolo in trepida attesa, Ella, pienamente consapevole dell'importanza della promessa di suo Figlio ai discepoli (cf. Gv 14, 16), aiutava la comunità a ben disporsi alla venuta del «Paraclito».

La sua singolare esperienza, quindi, mentre le faceva desiderare ardentemente la venuta dello Spirito, la impegnava anche a predisporre menti e cuori di coloro che le stavano accanto.

3. Durante quella preghiera nel Cenacolo, in atteggiamento di comunione profonda con gli Apostoli, con alcune donne e con i «fratelli» di Gesù, la Madre del Signore invoca il dono dello Spirito per se stessa e per la Comunità.

Era opportuno che la prima effusione dello Spirito su di lei, avvenuta in vista della divina maternità, fosse rinnovata e rafforzata. Infatti, ai piedi della croce, Maria era stata investita di una nuova maternità, quella nei confronti dei discepoli di Gesù. Proprio questa missione esige un rinnovato dono dello Spirito. La Vergine lo desiderava, quindi, in vista della fecondità della sua maternità spirituale.

Mentre nell'ora dell'Incarnazione lo Spirito Santo era sceso su di lei, come persona chiamata a partecipare degnamente al grande mistero, ora tutto si compie in funzione della Chiesa, della quale Maria è chiamata ad essere tipo, modello e madre.

Nella Chiesa e per la Chiesa Ella, memore della promessa di Gesù, attende la Pentecoste ed implora per tutti una molteplicità di doni, secondo la personalità e la missione di ciascuno.

4. Nella comunità cristiana la preghiera di Maria riveste un peculiare significato: favorisce l'avvento dello Spirito, sollecitandone l'azione nel cuore dei discepoli e nel mondo. Come nell'Incarnazione lo Spirito aveva formato nel suo grembo verginale il corpo fisico di Cristo, così ora nel Cenacolo lo stesso Spirito scende ad animarne il Corpo Mistico. La Pentecoste, quindi, è frutto anche dell'incessante preghiera della Vergine, che il Paraclito accoglie con favore singolare, perché espressione del materno amore di lei verso i discepoli del Signore.

Contemplando la potente intercessione di Maria che attende lo Spirito Santo, i cristiani di tutti i tempi, nel lungo e faticoso cammino verso la salvezza, ricorrono spesso alla sua intercessione per ricevere con maggior abbondanza i doni del Paraclito.

5. Rispondendo alla preghiera della Vergine e della comunità raccolta nel Cenacolo il giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo ricolma la Vergine ed i presenti della pienezza dei suoi doni, operando in loro una profonda trasformazione in vista della diffusione della Buona Novella. Alla Madre di Cristo e ai discepoli sono concessi nuova forza e nuovo dinamismo apostolico per la crescita della Chiesa. In particolare, l'effusione dello Spirito conduce Maria ad esercitare la sua maternità spirituale in modo singolare, attraverso la sua presenza intessuta di carità e la sua testimonianza di fede.

Nella Chiesa nascente Ella consegna ai discepoli, quale inestimabile tesoro, i suoi ricordi sull'Incarnazione, sull'infanzia, sulla vita nascosta e sulla missione del divin Figlio, contribuendo a farlo conoscere e a rafforzare la fede dei credenti.

Non possediamo alcuna informazione sull'attività di Maria nella Chiesa primitiva, ma è lecito supporre che, anche dopo la Pentecoste, Ella abbia continuato a vivere un'esistenza nascosta e discreta, vigile ed efficace. Illuminata e condotta dallo Spirito, ha esercitato un influsso profondo sulla comunità dei discepoli del Signore.

Catechesi di Giovanni Paolo II

1 ottobre 1997

Maria Mediatrix

1. Tra i titoli attribuiti a Maria nel culto della Chiesa, il capitolo VIII della *Lumen gentium* ricorda quello di «Mediatrice». Benché alcuni Padri conciliari non condividessero pienamente tale scelta, quest'appellativo fu inserito ugualmente nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, a conferma del valore della verità che esprime. Si ebbe, però, cura di non legarlo a nessuna particolare teologia della mediazione, ma di elencarlo soltanto tra gli altri titoli riconosciuti a Maria.

Il testo conciliare, peraltro, riferisce già il contenuto del titolo di «Mediatrice», quando afferma che Maria «con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni della salvezza eterna».

Come ricordo nell'Enciclica *Redemptoris Mater*, «la mediazione di Maria è strettamente legata alla sua maternità, possiede un carattere specificamente materno, che la distingue da quella delle altre creature».

Da questo punto di vista, essa è unica nel suo genere e singolarmente efficace.

2. Alle difficoltà manifestate da alcuni Padri conciliari circa il termine «Mediatrice», lo stesso Concilio ha provveduto a rispondere affermando che Maria è «per noi la madre nell'ordine della grazia». Ricordiamo che la mediazione di Maria è qualificata fondamentalmente dalla sua divina maternità. Il riconoscimento del ruolo di mediatrice è, inoltre, implicito nella espressione «Madre nostra», che propone la dottrina della mediazione mariana, ponendo l'accento sulla maternità. Infine, il titolo «Madre nell'ordine della grazia», chiarisce che la Vergine coopera con Cristo alla rinascita spirituale dell'umanità.

3. La mediazione materna di Maria non offusca l'unica e perfetta mediazione di Cristo. Il Concilio, infatti, dopo aver menzionato Maria «mediatrice», si premura di precisare: «Questo però va inteso in modo che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico mediatore».

E cita a questo proposito il noto testo della Prima Lettera a Timoteo: «Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il Mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2, 5-6).

Il Concilio afferma, inoltre, che «la funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia».

Lungi pertanto dall'essere un ostacolo all'esercizio dell'unica mediazione di Cristo, Maria ne mette piuttosto in evidenza la fecondità e l'efficacia. «Poiché ogni salutare influsso della Beata Vergine verso gli uomini non nasce da necessità, ma dal beneplacito

di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di Lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia».

4. Da Cristo deriva il valore della mediazione di Maria e pertanto l'influsso salutare della Beata Vergine «non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita».

L'intrinseco orientamento a Cristo dell'opera della «Mediatrice» spinge il Concilio a raccomandare ai fedeli di ricorrere a Maria «perché, sostenuti da questo materno aiuto, essi più intimamente aderiscono col Mediatore e Salvatore».

Nel proclamare Cristo unico mediatore (cf. 1Tm 2, 5–6), il testo della Lettera di san Paolo a Timoteo, esclude ogni altra mediazione parallela, ma non una mediazione subordinata. Infatti, prima di sottolineare l'unica ed esclusiva mediazione di Cristo, l'autore raccomanda «che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini. . .» (1Tm 2, 1). Non sono forse le preghiere una forma di mediazione? Anzi, secondo san Paolo, l'unica mediazione di Cristo è destinata a promuovere altre mediazioni dipendenti e ministeriali. Proclamando l'unicità di quella di Cristo, l'Apostolo tende ad escludere soltanto ogni mediazione autonoma o concorrente, non altre forme compatibili col valore infinito dell'opera del Salvatore.

5. È possibile partecipare alla mediazione di Cristo in diversi ambiti dell'opera della salvezza. La *Lumen gentium*, dopo aver ribadito che «nessuna creatura può mai essere paragonata col Verbo incarnato e Redentore», illustra come sia possibile per le creature esercitare alcune forme di mediazione in dipendenza da Cristo. Afferma, infatti: «Come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato dai sacri ministri e dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata dall'unica fonte».

In questa volontà di suscitare partecipazioni all'unica mediazione di Cristo, si manifesta l'amore gratuito di Dio che vuol condividere ciò che possiede.

6. In verità che cos'è la mediazione materna di Maria se non un dono del Padre per l'umanità? Ecco perché il Concilio conclude: «Questo compito subordinato di Maria, la Chiesa non dubita di riconoscerlo apertamente, continuamente lo sperimenta e lo raccomanda al cuore dei fedeli. . .».

Maria svolge la sua azione materna in continua dipendenza dalla mediazione di Cristo e da Lui riceve tutto ciò che il suo cuore vuole dare agli uomini.

La Chiesa, nel suo pellegrinaggio terreno, sperimenta «continuamente» l'efficacia dell'azione della «Madre nell'ordine della grazia».

Preghiera a San Filippo Neri

26 maggio

O mio caro e santo patrono Filippo,
io mi butto fra le tue braccia e per amore di Gesù,
per amore di quell'amore che fece di te un eletto ed un santo,
io ti supplico di pregare per me,
affinché come Egli ha condotto te al cielo,
così a suo tempo conduca al cielo pure me.

Tu hai provato le tribolazioni ed i pericoli di questa vita;
tu conoscesti bene quale conto si debba fare degli assalti del maligno,
degli scherni del mondo e delle tentazioni della carne e del sangue.

Tu apprendesti quanto sia debole l'umana natura
e quanto sia traditore il cuore umano,
e questo ti ha colmato di una simpatia e di una compassione
così tenera che anche ora godi della gioia di una gloria ineffabile
e di una ineffabile beatitudine;
puoi, io lo so, dedicare a me un pensiero.

Ricordati dunque di me, o mio caro san Filippo,
ricordatene nonostante che io talvolta sembri dimenticarmi di te.
Ottienimi tutte quelle cose che mi sono necessarie a perseverare
nella grazia di Dio ed operare la mia salute eterna.

Ottienimi mediante la tua potente intercessione,
la forza necessaria a combattere una buona battaglia,
a rendere testimonianza del mio Dio e della mia religione,
in mezzo ai peccatori, la forza di reggere allorché Satana
vorrebbe schernirmi o forzarmi a fare qualche cosa di male,
la forza di superare me stesso, di fare tutto il mio dovere
e così poter andare esente da colpa nel giorno del giudizio.

Vaso dello Spirito Santo, apostolo di Roma,
santo dei tempi primitivi,
prega per me.

Card. John Henry Newman